

23.000 KG. MAI SMALTITI

**Un commissario
per i rifiuti Covid:
spesa a 300 mln**

◉ MANTOVANI E VENDEMIALE
A PAG. 13

SCORIE • Mascherine e tute mai smaltite: 23 mila tonnellate

Arriva un commissario per i rifiuti del Covid: la spesa sale a 300mln

» **Alessandro Mantovani
e Lorenzo Vendemiale**

Al ministero della Salute non sono bastati tre anni per smaltire mascherine, tute, guanti comprati ai tempi del Covid. Ben 22.692 tonnellate di materiali per un totale di 312 metri cubi, stoccati a caro prezzo in 16 magazzini di Poste italiane. "Come 18 km di tirmessi in fila", dicono alla Salute. Solo le mascherine sono almeno 2,5 miliardi. Sembra uno scherzo, ma a quattro anni e mezzo dalla fine dell'emergenza pandemica, dichiarata dal governo Draghi a fine marzo 2022, arriverà un nuovo commissario straordinario per il post Covid. Si ricomincia con i contratti in deroga. Da spendere ci sono 84 milioni di euro da qui al 2027 tra magazzini, trasporti e smaltimento: una nota ministeriale dice che ci vuole un anno, 5.500 viaggi, solo per portarli via. Si aggiungono a 218 milioni di euro di affitti già pagati a Sda e poi a Poste Logistic Srl (85 milioni per 2023, 78 per il 2024 e 55 fino a novembre 2025). Era tutto piuttosto chiaro dal giugno 2023, quando *Report* fece un servizio su quelle "scorie"

del Covid, dispositivi già scaduti o in scadenza e quindi "rifiuti". Speciali, ma non pericolosi.

Il nuovo commissario è previsto dal decreto legge sulla Pa 144 del 7 agosto 2026, appena convertito. Lo sceglierà il Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Salute, Orazio Schillaci. Il ministero subentrò infatti dal 1° luglio 2023 nei contratti sottoscritti dalla struttura commissariale, che da ultimo si chiamava Uccv - Unità per il completamento della campagna vaccinale - ed era guidata dal generale Tommaso Petroni, successore del generale Francesco Paolo Fighiolo a sua volta subentrato a Domenico Arcuri. La Salute da allora ha smistato qualcosa qua e là e per il resto ha prorogato i contratti per i magazzini.

Dalla seconda metà del 2024 la vicenda è in capo al direttore delle Emergenze del ministero, incarico vacante e assolto ad interim dalla potente responsabile del Dipartimento Prevenzione, Emergenze e Ricerca, Maria Rosaria Campitiello, moglie del vicesegretario Edmondo Cirielli di FdI. È toccato al Dipartimento rispondere alle censure dell'A-

nac (Anticorruzione): "Il ministero ha utilizzato in maniera impropria l'istituto della proroga tecnica, estendendo la durata contrattuale, non facendo ricorso a procedure ad evidenza pubblica e violando reiteratamente" il codice degli appalti, si legge nella delibera 150 dell'aprile 2025. Nell'istruttoria Anac è emerso che non erano in grado di fare una gara europea per lo smaltimento, che costa al massimo 300 euro a tonnellata (meno di 7 milioni, quindi) più il trasporto. Una nota del ministero, datata ottobre 2024 e citata dall'Anac, rilevava "la carenza di adeguate professionalità all'interno del Ministero in grado di fornire il necessario supporto ai fini della scelta del modello procedurale da adottarsi nonché della



Peso: 1-1%, 13-59%

predisposizione degli atti di gara" e riferiva di "una procedura per la ricerca di una collaborazione specialistica che fosse di supporto per l'individuazione di procedure di gara".

CAMPITIELLO preferisce non parlare con il *Fatto* ma la difesa del ministero in sostanza dice: "Con le norme ordinarie, senza i poteri speciali del commissario, non potevamo fare di più". Chissà perché non l'hanno fatto prima. C'è aria di scaricabarile al ministero e anche tra Salute e Palazzo Chigi.

La sezione di controllo della Corte dei Conti ha bocciato i pagamenti per il 2024 e il 2025: "Le gravi irregolarità riscontrate in ordine all'uso ripetuto di uno strumento eccezionale, all'antieconomicità degli

acquisti e delle proroghe tecniche, alla mancata o tardiva copertura e alla violazione di tutti richiamati principi rendono, nel loro complesso, gli atti all'esame non conformi a legge e non registrabili", ha scritto il magistrato istruttore Rosalba Di Giulio. Il ministero ha risposto, si ritiene nel giusto, vedremo se sarà contestato il danno erariale. Nel frattempo però, ma solo ora, arriva il commissario: non c'è conferma ma circola il nome di Fabio Ciciliano, direttore della Protezione civile e già commissario a emergenze varie.

Il caso è emerso giorni fa nella commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid. "Per anni Fratelli d'Italia ha dato lezioni sulla gestione dei Dpi durante l'emergenza Covid, parlando di

mascherine strapagate, inutili o farlocche - ha ricordato la senatrice Pd Ylenia Zambito, professoressa di Tecnologia farmaceutica all'Università di Pisa e membro della commissione -. Oggi che governa deve spiegare perché materiale che poteva essere gestito e smaltito tempestivamente sia rimasto nei magazzini per anni, continuando a generare costi". Insomma, processano chi gestì l'emergenza ma non riescono a gestire il post-emergenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda I materiali stoccati a caro prezzo da Poste. Censure di Anac e Corte dei conti Il ruolo di Campitiello Atacco di Zambito (Pd)

TRE ANNI PERSI E SOLDI REGALATI A POSTE ITALIANE SARÀ NOMINATO

un commissario straordinario per gestire 23 mila tonnellate di mascherine e altri dispositivi comprati ai tempi del Covid e mai usati. Sono scaduti, quindi rifiuti: dal 2023 il ministero della Salute - in basso il ministro Orazio Schillaci - non è riuscito a smaltirli. Possibile commissario Fabio Ciciliano della Protezione civile, foto sotto



**Magazzini
delle Poste**
L'enorme
mole di dpi
ancora
da smaltire
FOTO ANSA



Peso: 1-1%, 13-59%